

## DOMENICA DI PENTECOSTE

28 maggio 2023

**PACE A VOI!  
COME IL PADRE  
HA MANDATO ME,  
ANCH'IO MANDO VOI  
RICEVETE  
LO SPIRITO SANTO**

La Chiesa vive ed agisce nello Spirito di Cristo Risorto!

La Pentecoste è compimento della promessa del Risorto e l'inizio della testimonianza, della missione e della riconciliazione della Chiesa, Suo corpo, animata e guidata dallo Spirito Santo, Dono del Padre e del Figlio.

**Lo Spirito Santo** fonda e feconda la Comunità dei Credenti ed è presente ed opera efficacemente nella nostra storia e la porta a compimento. Con la Pentecoste inizia la *missione apostolica* della Chiesa, Suo corpo e presenza vivificante e rinnovatrice fondata e guidata dallo Spirito Santo che vince il male e ristabilisce il bene, con il perdono e la misericordia. Luca (Atti 2,1-11) *descrive* la discesa dello Spirito con *i simboli biblici del vento, del terremoto e del fuoco* con l'aggiunta di un *altro* simbolo: le *lingue di fuoco* che si dividono e si posano su ciascuno dei presenti, che *"incominciarono a parlare in altre lingue"*. Con questo Luca vuole sottolineare come lo Spirito Santo guida e chiama la Chiesa al *Compito di Unità e di Universalità*. Giovanni (20,19-23), come Luca, presenta lo Spirito che *ricrea* la Comunità, la fa uscire dalle sue paure e la libera dalle sue remore, la consacra e la pone in *missione* e, più di Luca, precisa che lo Spirito è il  *dono del Risorto* non soltanto in vista della missione, ma, anche *in vista del perdono* dei peccati, in una  *stretta relazione* fra lo Spirito, la Comunità dei discepoli e il Perdono dei peccati.

*Seconda Lettura*: è lo Spirito a costruire la Comunità ecclesiale, in un solo Corpo, nella diversità dei "Doni spirituali", i Carismi, e nella varietà dei ministeri affidati a ciascuno "per l'utilità comune". La molteplicità di *Carismi, Ministeri e Operazioni*, la cui origine è nell'azione dello Spirito Santo, hanno come unico fine l'edificazione della Comunità e del bene comune che conduce alla comunione. Tutto, dunque, al solo servizio della Comunione, primo e insostituibile fine della sua Missione.

Il Salmo 103 è *Inno di ringraziamento e Canto di lode* al Dio della creazione: ne esalta la grandezza, potenza e bellezza del Signore nella natura, con stupore e benedizione. La creazione tutta, opere e esseri viventi, si scopre "ricolmata" dello Spirito di Dio che

manifesta in essa la Sua grandezza e verità. La Liturgia canta, in particolare, l'amore di Dio per la vita dell'uomo *nel succedersi delle generazioni* (vv. 29-30): gli dona "il respiro" ed egli vive, ma se glielo toglie, l'uomo *ritorna in polvere!* Dio, perciò, manda il Suo Spirito a *rinnovare la faccia della terra!*

Prima Lettura Atti 2,1-11

**Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue**

La Comunità dei discepoli, dopo l'Ascensione del Risorto (At 1,6-11), è riunita

intorno agli Apostoli, "Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui" (At 1,13-14). Agli Undici viene associato Mattia per ristabilire il Collegio apostolico (At 1,26), Sono riuniti e attendono di accogliere lo Spirito Santo promesso dal Risorto. L'Evento della Pentecoste è dettagliatamente raccontato da Luca negli *Atti degli Apostoli* nei suoi elementi particolari carichi di contenuti e immagini che meravigliano e stupiscono per i loro ricchi significati. Il racconto, che ci riporta in "quel luogo" e ci fa "rivedere" come è disceso lo Spirito Santo sui Suoi discepoli, che sono tutti in preghiera e in comunione " nello stesso luogo" (v 1). Comunione e Preghiera sono le prime condizioni che permettono allo Spirito di scendere su noi e ricolmarci dei Suoi molteplici doni, finalizzati al bene di tutti. L'Evento inizia con due elementi significativi: **un vento** fragoroso e impetuoso, invisibile e irrefrenabile, ma fortemente avvertibile e percepibile, imprevedibile ma attivo ed efficiente. Non può essere imbrigliato, fermato, né diretto. Agisce con grande libertà, soffia dove e come vuole, senza essere sottoposto a limiti da alcuno. Comunque, a volte impetuoso, scuote e abbatte e a volte, brezza leggera, "accarezza" e rinfresca, portando trasformazione e vita nuova. Non sai da dove viene e non puoi arrestarlo! L'immagine, perciò, descrive l'azione irrefrenabile dello Spirito che rinnova la faccia della terra (cfr Salmo 103,34). **Il fuoco** che si divideva in lingue che "si posavano su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo" che dava loro "il potere di esprimersi in altre lingue" (vv 3-4). Il fuoco che si divideva in **molte fiammelle**, che riferiscono il Dono dello Spirito Santo, nella sua unicità e molteplicità di Carismi, Ministeri e Operazioni. Così, "a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene



comune” (I Cor 12,7). Nessuno, dunque, sarà privato dei Suoi doni, ma nessuno può pretendere o credere di averli tutti. I doni che lo Spirito ha affidato a me, io li condivido con i fratelli, i quali mi arricchiranno con quelli che hanno ricevuto loro per dividerli con tutti per il bene di tutti nel reciproco arricchimento spirituale e maturità umana e sociale. **I Segni** (vv 2-3), il fragore del vento impetuoso, le lingue di fuoco, che precedono, preparano e descrivono l’Evento, in Luca, che fa chiaro riferimento al modo di rivelarsi di Dio nel A.T., il dono dello Spirito Santo, che ricolma tutti coloro che *‘si trovano insieme nello stesso luogo’*, vanno letti e interpretati secondo il linguaggio e la dimensione biblica: sono fenomeni che non dipendono dall’uomo e sui quali l’uomo non può avere alcun potere. Tuoni, fragore, vento e fuoco, nel A.T., sono i segni biblici che *‘nascondono’* e *‘manifestano’*, che preannunciano e rivelano la presenza di Dio (cfr Teofania sul Sinai, Es 19,16-20 e Elia che incontra Dio sull’Oreb, 1 Re 19,9-14). Lo Spirito non si esaurisce su coloro che erano dentro *‘quello stesso luogo’*, ma vuole raggiungere tutti gli altri, che prima scuote con “quel rumore” che provoca in loro turbamento, e poi lo Spirito li fa passare allo stupore e meraviglia che li introduce alla risposta di fede, attraverso la domanda: *“come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?”* (v 8). Tutti, Giudei, Galilei, Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, Cappadocia, Ponto, Asia, Frigia, Panfilia, Egitto, Libia Cirene, Romani, Giudei Proseliti, Cretesi, Arabi che *“abitavano allora a Gerusalemme”* e che parlavano lingue diverse, ora lo Spirito Santo li fa udire e parlare e intendersi in tutte le lingue: finalmente possono parlarsi, farsi capire, dialogare, confrontarsi nell’arricchimento reciproco di conoscenze e esperienze diverse e annunciare nelle proprie lingue *“le grandi opere del Signore”* (vv 5-11). Lo Spirito ci raccoglie tutti in unità e valorizza le nostre varie diversità, le fa crescere e le perfeziona, le indirizza e le pone al servizio della concordia, dell’unanimità e comunione piena con il Padre e il Figlio e, perciò, tra tutti noi.

Salmo 103 **Manda il Tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra**

*Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Quante sono le Tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle Tue creature.*

*Togli loro il respiro: muoiono,*

*e ritornano nella loro polvere. Manda il Tuo Spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.*

*Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle Sue opere. A Lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.*

Il Salmo raccoglie, narra e canta le meraviglie del Creato, lodando e benedicendo il Signore Dio che le ha fatte tutte con sapienza e con amore per le sue creature, le quali, “se toglie loro il respiro muoiono e ritornano in polvere”. La benedizione, la lode e la gratitudine per il Creatore si concentra e prende vitalità ed efficacia, nella supplica ardente e fiduciosa: **“Manda il Tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra”**. L’Orante conclude affermando che il primo a gioire delle sue creature, lo stesso Creatore al quale rivolge il canto di lode, nella fiducia che a Lui sia gradito e con questa certezza egli può gioire nel Signore. Ripieni e colmi del suo Santo Spirito, anche noi cantiamo e gioiamo nel Signore che ha creato per noi le Sue meraviglie, e a lui sia gradito il nostro canto di lode e gratitudine per Egli continua nel Suo Santo Spirito a rinnovare la terra e a ricreare tutto l’universo e l’umanità intera.



Seconda lettura I Cor 12,3b-7.12-13

**Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito**

L’Apostolo, che non vuole che i Cristiani “restino nell’ignoranza” circa “i doni dello Spirito” (v. 1), ammaestrato dalle Scritture, afferma e insegna loro come l’unicità di Dio Padre, viene ed è espressa e manifestata nella varietà del Suo agire nella Creazione, e come l’unicità della mediazione del Figlio è manifestata dai vari e diversi ministeri, così, l’unicità dello Spirito si manifesta nella molteplicità e diversità dei Suoi doni spirituali, distribuiti e affidati a ciascuno per il bene di tutti (vv 4-7). E per far comprendere questa verità e spiegare il rapporto indivisibile tra unicità di chi agisce e la varietà e molteplicità dei suoi frutti, l’Apostolo ricorre alla similitudine del corpo, nell’unicità del suo capo e la molteplicità delle sue membra, applicandola alla Chiesa, per approfondire il rapporto vitale del capo del corpo e le sue membra. Il corpo, infatti, non può fare a meno di alcun membro, per quanto nascosto, piccolo e di poca importanza, infatti, è indispensabile per il benessere di tutto il corpo. Così lo Spirito Santo opera e agisce nella Chiesa: illumina la mente e

fa conoscere il bene e lo fa compiere, riscalda il cuore e lo dispone all'ascolto e alla conversione, lo apre alla condivisione e lo abilita alla comunione. Ed è "mediante l'unico Spirito che siamo stati battezzati", giudei, greci, schiavi e liberi "in un solo corpo e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito" (vv 12-13). Affermato che l'azione dello Spirito si riconosce, non dalle clamorose manifestazioni o prodigi eccezionali, ma, nel credere che "Gesù è il Signore" (v 1), Paolo, poi, passa a far pieno discernimento sui doni spirituali, i Carismi dello Spirito e a dare direttive per riportare ordine e fondamento nelle riunioni comunitarie che avvenivano a Corinto, non certamente secondo lo Spirito Santo, e per liberarle da tanta confusione, ricerca di spettacolarità individuale e ambiguità di ogni genere.

I Carismi, i Ministeri nella Chiesa sono Opere del Dio Trinità, e sono dati alla Comunità perché 'serva' la comunione (v 7). Ogni dono particolare deve, dunque, concorrere (servire) al bene comune, che è la comunione. Caratteristiche dei Carismi e dei Ministeri sono la diversità e la molteplicità! Il singolo ne riceve solo alcuni e non tutti, e tutti i battezzati, nessuno escluso, hanno ricevuto una manifestazione particolare dello Spirito Santo, quindi, nessuno ne è privo, ma, ciascuno è reso partecipe dei ministeri e dei carismi, attraverso i doni particolari ricevuti ed il ministero specifico, al quale sono stati chiamati: "a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune" (v 7), per l'edificazione dell'unica Chiesa, corpo di Cristo, il suo Capo. Tutti i battezzati, che sono sue membra, nella loro diversità e pluralità, dunque, devono tendere e hanno come fine quello di agire per edificare l'unico Corpo che è la Chiesa, il cui Capo è Cristo. Questa comunione profonda da realizzare, o meglio, da ristabilire non è opera degli uomini, ma, è possibile solo nello Spirito e per mezzo dello Spirito, fonte e compimento di comunione, dove ogni barriera è abolita, ogni distinzione non è più separazione, la diversità è ricchezza e l'amore trinitario è anima di tutto e dà vita a tutti.

Vangelo Gv 20,19-23

**Come il Padre ha mandato Me, anch'lo mando voi. Soffiò e disse loro:**

**Ricevete lo Spirito Santo e rimettete i peccati**

Il Testo odierno è la prima parte della pericope (vv.19-33) che abbiamo proclamato, ascoltato e

meditato nella seconda Domenica di Pasqua e ci presenta il compimento della promessa fatta da Gesù, il dono ai Suoi dello Spirito Santo. Giovanni pone l'Evento della Pentecoste la sera stessa della Risurrezione, la sera "di quel giorno dopo sabato", nel cui primo mattino Maria di Magdala e poi, i discepoli, andarono e trovarono la pietra ribaltata dal sepolcro che era vuoto, e solo, dopo, mentre Ella piangeva, vide Gesù che la chiamò per nome e la mandò ad annunciare che aveva visto il Signore (Gv 20, 1-18).

Dunque, la sera della Domenica, il giorno della Sua Risurrezione e il primo della settimana, "mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "**Pace a voi!**" "Mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore" (vv 19-20).

L'esperienza di gioia degli Apostoli nel vedere e riconoscere il Signore è un primo segno di novità: ora che sono stati assicurati dalla presenza di Gesù Risorto, fortificati e confortati dal dono della Sua Pace ricevuta, gli Apostoli, ricolmi di gioia, possono disporre il loro cuore alla Missione che stanno per ricevere dal Cristo, il quale di nuovo disse loro: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi".

"Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati" (vv 21-23). Con l'imperativo "Ricevete", il Risorto che offre il Suo dono, non vuole intaccare la libertà dei Suoi, ma vuole solo richiamarli sulla grande responsabilità nel dover ricevere e accogliere lo Spirito Santo, prima di tutto, per farli rinascere a "figli di Dio" (Gv 1,12) e, poi, per essere sostenuti e guidati a seguire fedelmente Cristo e confermare la propria identità di figli di Dio nel testimoniare il dono dello Spirito Santo vivendo e attualizzando il dono della Riconciliazione offerta dal Padre per mezzo del Figlio al mondo intero. Vivere ed offrire la Riconciliazione, vuol dire comprendere, affrontare e risolvere i conflitti con mitezza, dolcezza, perdono, amicizia fraterna e vicendevole amore. I Suoi discepoli devono ricevere il

donato dello Spirito Santo per donare ai fratelli e al mondo intero lo Spirito di riconciliazione, dono del Padre, mediante il Figlio amato, morto e risorto per noi! Solo chi accoglie il dono della Sua pace e lo Spirito Santo, Dono del Padre e del Figlio, può essere strumento di riconciliazione e di pace nella remissione



Sapienza  
Intelletto  
Consiglio  
Fortezza  
Scienza  
Pietà  
Timor di Dio

dei peccati, dono esclusivo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Gesù soffiando sui Suoi per comunicare e donare loro il Suo Spirito, il Dono preziosissimo della Pasqua di Cristo Risorto, **chiama** e **invia** la Sua Chiesa alla riunificazione dell'umanità, nella molteplicità e diversità, all'universalità della salvezza, tramite l'annuncio del Vangelo della pace e della remissione dei peccati.

Siamo a Gerusalemme, come in Luca, ma, il luogo non è precisato, anche se la tradizione lo indicherà come il Cenacolo. È la sera del giorno dopo il sabato ed i Discepoli sono ancora increduli e perciò avvolti dalle tenebre della delusione; nel loro cuore le segrete speranze sono state spezzate e le paure e i dubbi continuano a crescere. Non è una bella sera, quella sera! La comunità, sembra non esserci più! La paura per le possibili accuse, derivanti dalla tomba trovata vuota e per le conseguenze negative per i fatti successi al Maestro, cresce sempre e a dismisura. Le porte, perciò, vengono chiuse e sbarrate dal di dentro: non c'è più pace, solo agitazione e sconforto! Non c'è più gioia, nel loro cuore smarrito e stanco!

**“Venne Gesù e stette in mezzo a Loro!”** Giovanni non dice 'apparve', ma, 'venne e stette'! Il Suo 'venire' dai Suoi compie la promessa e l'impegno che mai, li avrebbe lasciati orfani (Gv 14,18). Ed è lo 'stare' con i Suoi che fonda la Comunità dei Discepoli: è il Risorto la Pietra viva e vivente da cui nasce e su cui si fonda la Chiesa!

**“Pace a Voi!”** Non si tratta di un semplice saluto o vago augurio, ma, il Risorto comunica loro il dono pasquale della Sua Pace. Questa non è semplice assenza di violenza e di conflitti, ottenuta con la soppressione dell'avversario o l'uccisione del nemico, ma, è anticipazione del dono del mondo nuovo, quello del Risorto, che dona la pace non come il mondo la procura e la ottiene (Gv 14,27), ma, è la Sua pace, la pace che 'troviamo' in Lui (Gv 16,33), quel tipo di pace che nessuno può donarci e nessuno mai potrà toglierci.

Paolo, in Ef. 2,14, afferma che “Egli (Cristo) è la nostra pace”! Con la Sua morte e la Sua Risurrezione, infatti, “riconcilia”, “giustifica”, “salva” e quindi “riappacifica”, dona 'pace'!

Gesù dona ai Suoi una pace che li rende coraggiosi, perché associati alla Sua vittoria sul mondo, anche se dovranno partecipare alla Sua passione per entrare e sperimentare la Sua gloria. Per questo compie il gesto simbolico del “mostrare loro le mani e il fianco”! Mani

trafite dai chiodi e fianco squarciato a rivelare la radicalità di un amore oblativo e fedele fino alla morte (sangue) che diventa perenne fonte di vita (acqua)!



Piaghe gloriose che compiono pienamente l'antica profezia (Is 53,5). Dalle Sue piaghe siete stati guariti (1 Pt 2,25): la Vita, dunque, è sgorgata dalle Sue piaghe. La Chiesa nasce sulla croce, dal cuore squarciato di Cristo che dona il Suo Spirito.

Che il dono della Pace del Risorto abbia raggiunto e riempito i loro

cuori, è rivelato dalla **grande gioia** che pervade i discepoli nel vedere il Signore. Si compie anche qui la promessa fatta loro dal Maestro “vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia” (Gv 16,22). La pace interiore è manifestata e testimoniata dalla serenità gioiosa del volto dei Discepoli, illuminati dalla presenza di Gesù.

**La gioia**, l'altra faccia della pace! La pace e la gioia del Risorto dovranno accompagnare i Discepoli durante la nuova Missione che il Risorto affida loro: sono mandati nel mondo, come il Padre ha mandato il Figlio, a fare tutte le cose che Egli ha compiuto e a farle e a compierle come Egli le ha compiute, a servire tutti, come Egli ha servito, fino a donare la propria vita, come Egli l'ha donata ed a portare e comunicare la misericordia e il perdono del Padre nel nome del Figlio e dello Spirito Santo.

È lo Spirito, che il Risorto “effonde” su/in loro, a rendere efficace la remissione dei peccati e la missione ricevuta. È lo Spirito che, consacrando, dona il perdono del loro peccato per aver rinnegato e abbandonato il Maestro, trasformandoli, ora, in ‘portatori’ dell'annuncio del perdono universale. Non solo, dunque, parole di perdono da pronunciare, ma, annuncio e rassicurazione che Chi accoglierà la Parola di perdono e di riconciliazione offerta da Dio e da loro annunciata e testimoniata, rinascerà nello Spirito, sorgente di nuova creazione nella remissione dei peccati: “a coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati”. È l'Agnello di Dio, che offre la Sua vita sulla Croce, a perdonare i peccati, riversando lo Spirito, non chi è mandato solo a proferire le parole del perdono, prima per se stesso e, poi, per i fratelli, nella carità del Cristo che gli affida un ministero delegato, non un potere personale ad uso e consumo individuale.

Lo Spirito, che è il principio della Nuova Creazione, comunica necessariamente e primariamente il Dono della Remissione dei peccati: perché ritorni la vita, infatti, è necessario che sia eliminato il peccato.